

ELIO PAGLIARANI

LUNEDÌ

Oh, ma non dire così, stupido
e il supplemento di formaggio, all'Abicì
se non è niente ti dico disegnato in uno zero
e ti so, sbruffone, che conti «un pane
quindici due trenta» non solo al lunedì.

È meschino capisco, riscaldarsi
con del formaggio, lo so che dopo, per chi non sappia abbandonarsi
– bada: relassez vous è l'ultima parola della scienza
contro i mali moderni, aggiorna aggiorna i due comandamenti
(prima mangiare
dopo non rubare) –
urge l'imperativo, il marchese Basilio tuona pro contro
le virgole, il figliolo porta a casa un compito tutto segnapci blu.

Uno ha moglie e bambini, anzi parecchi; tu li conosci
i muri delle camere d'affitto; Orazio e quanti
come cani patiscono le stagioni i mutamenti; a chi rimane
del tempo, la mattina, dopo fatta la barba?

Amico mio credimi, e noi abbiamo tanta fortuna,
per un mese di censimento hai visto quanta gente:
tutto un lavoro di scale, in su e in giù, compilare la scheda
consegnare, ritirare – millecento per trenta e poi?

E tutta gente ben vestita, come noi.

Certo che ho ragione e poi
è elementare che chi vuol digerire bene non deve
arrabbiarsi o esaltarsi dopo un pasto.
'Sta notte prendi la valeriana, e un po' di zucchero.
'Sta

1953

La mia nave dei mari del sud

fa carico d'acqua a Porta Vigentina
– non temere, secondo la corrente,
ma attorno, circolare, sempre più
(è nella norma) vertiginosamente
come il ventinove come il trenta
siamo presi nel giro, non m'attardo,
il gorgo è a mulinello, il Maelström,
non te l'hanno insegnato? è sempre quello
Porta Romana Porta Garibaldi...

– forse una volta, perché sbiadisce la memoria,
un giorno in questo mare
ci è parso di cantare.

1952